

sviluppo solidale

Foglio informativo della Sezione della Svizzera italiana della *Dichiarazione di Berna*

Editoriale

La Dichiarazione di Berna, ovvero 35 anni di impegno per uno **Sviluppo Solidale**. L'associazione ha le sue radici nella "dichiarazione" redatta nel 1968 da un gruppo di teologi riformati, con la quale essi chiedevano un maggior aiuto per i paesi in via di sviluppo e relazioni più eque tra la Svizzera e il sud del mondo. La DB non era un semplice appello alla generosità. Con le sue 12 rivendicazioni mirava a superare l'idea che il Sud doveva svilupparsi seguendo il modello del Nord. Al contrario esige un "sviluppo" del Nord, in particolare un cambiamento delle relazioni economiche e politiche della Svizzera con i paesi più poveri.

Quest'idea è tutt'ora alla base del nostro lavoro di informazione e sensibilizzazione.

L'obiettivo è fornire gli elementi di analisi che permettano ad ognuno di prendere coscienza dei meccanismi e partecipare alle sfide attuali dell'interdipendenza mondiale. Un apporto in questo senso vorrebbe darlo anche **Sviluppo solidale**, il nostro nuovo foglio informativo, che uscirà 3-4 volte l'anno e porrà l'accento sulle attività della DB nella Svizzera italiana.

A voi, membri e lettori, già sin d'ora un grazie di cuore per il sostegno. E non dimentichiamoci che, quotidianamente, facendo uso dei nostri diritti di cittadine e cittadini e attraverso scelte di consumo responsabili, possiamo dare un contributo notevole a favore di uno sviluppo equo e sostenibile. Non manchiamo a questo impegno!

Fabrizio Cioldi



Manifestazione del 14 febbraio 2003 davanti al parlamento sudafricano a Città del Capo (fonte: www.tac.org.za)

Medicamenti a prezzi accessibili

Ogni ora, nel mondo, 350 persone muoiono a causa dell'AIDS. In un anno si possono raggiungere, come nel 2002, i 3 milioni di decessi. I nuovi casi di infezione sono circa 5 milioni dall'anno. Circa 14 milioni di bambini sono diventati orfani, dall'inizio dell'epidemia, perché uno o tutt'e due i loro genitori sono morti di AIDS. Queste constatazioni diventano ancora più allarmanti se si verifica la distribuzione geografica della malattia: come si può facilmente immaginare, su 40 milioni di persone che vivono al mondo con questo virus, 30 milioni provengono dai paesi più poveri. Ogni giorno, soltanto in Sudafrica, 1000 persone in media muoiono a causa dell'AIDS, che è responsabile di circa il 40% dei decessi fra i 15-49 anni; circa 5 milioni di sudafricani hanno già contratto il virus, e circa 360'000 si aggiungono ogni anno. (Rapporto ONUSIDA 2002)

Le cause di questa disparità sono diverse, e possono essere sia finanziarie che culturali. Il fattore più importante è certamente la povertà di certe popolazioni – in molti casi peggiorata dall'indebitamento estero - e la mancanza di strutture sanitarie pubbliche.

Una delle problematiche più importanti, e su cui possiamo avere una certa influenza, è quella dell'accesso ai medicamenti. In effetti, i modi per curare o almeno alleviare questa malattia ci sono. Le multiterapie, nei paesi del nord, hanno permesso un aumento della speranza di vita e una forte riduzione della mortalità. Esistono anche farmaci che, se presi da donne incinte malate, permettono di diminuire la possibilità che anche il feto sia contagiato.

Invece, nel sud del mondo, queste cure non sono accessibili alla maggioranza dei malati. Solo 230'000 persone, su 6 milioni che ne avrebbero bisogno, ricevono i medicamenti necessari.

[continua a pag. 3]

Lo sguardo pubblico su Davos

Di cosa si tratta?

"The Public Eye on Davos" è un'iniziativa comune di una coalizione di ONG, coordinate dalla Dichiarazione di Berna. L'obiettivo della conferenza è quello di sorvegliare le attività della riunione annuale del Forum Economico Mondiale (WEF) e di sfidare le politiche neoliberiste che questa promuove. "The Public Eye on Davos" organizza annualmente un ciclo di conferenze internazionali di più giorni parallelamente al WEF di Davos. Rappresentanti dal Sud e dal Nord del mondo dibattono sugli effetti negativi della mondializzazione dell'economia. Si tratta di opporre delle alternative economiche rispettose dei diritti sociali e dell'ambiente alle ricette neoliberiste delle imprese transnazionali membri del WEF. Il "Public Eye" esige delle regole vincolanti per inquadrare le attività delle imprese transnazionali.

La DB Svizzera italiana al "Public Eye on Davos" 2003

La delegazione della Dichiarazione di Berna della Svizzera italiana (Christian e Stefano) parte mercoledì 22 gennaio 2003 da Bellinzona in direzione Davos. A Landquart si incontra il terzo compagno di avventura (Matteo) e le due signore (Claudia e Vrena) che ci ospiteranno nel loro bellissimo appartamento di Clavadel, un piccolo paradiso a dieci minuti in autobus (45 a piedi...) da Davos Platz.

È con tanto entusiasmo e voglia di renderci utili che ci presentiamo la mattina del 23 gennaio (primo giorno della conferenza) all'Hugo Richter Saal. Incontriamo subito persone alquanto indaffarate ma molto accoglienti e disponibili nei nostri confronti. L'ambiente negli uffici è bello, caldo, amichevole, la gente è simpatica.

I nostri compiti sono: tradurre i comunicati stampa in italiano e essere a disposizione della tecnica del suono (distribuzione auricolari traduzione simultanea, microfoni per il pubblico, ...). Gli ultimi tre giorni, dopo una breve formazione, siamo addirittura stati promossi a tecnici del suono ufficiali della conferenza.

L'apertura

Il discorso d'apertura di Oskar Lafontaine, ex ministro delle finanze nella Repubblica federale tedesca, merita sicuramente un cenno particolare, non fosse altro che per la caratura dell'ospite e per la grande partecipazione di pubblico e di mass-media. Lafontaine non ha avuto peli sulla lingua parlando di economia mondiale, di guerra, ma pure di speranza. La lotta al terrorismo, secondo lui, deve essere condotta modificando la politica energetica dei paesi industrializzati (riduzione del consumo e agevolazione delle energie rinnovabili) e per raggiungere la pace mondiale basterebbe che gli stessi paesi, con in testa gli Stati Uniti, sospendano



l'esportazione di armi. Durante il suo lungo discorso ha pure toccato i temi delle privatizzazioni, le crisi finanziarie, i brevetti sugli esseri viventi, il tutto raccontato con molta partecipazione emotiva e con grande competenza.

Le conferenze

Durante i quattro giorni di conferenze si sono avvicendati sul palco del Public Eye esperte/i di ONG, rappresentanti dell'economia e della politica dai paesi del sud e del nord, lavoratrici/ori, le/i quali hanno presentato fatti concreti sugli effetti negativi della globalizzazione guidata dalle imprese multinazionali e come alternativa hanno proposto un'economia mondiale sostenibile basata sulla giustizia sociale.

Si è parlato della necessità di una regolamentazione delle attività delle imprese. È stato discusso anche delle strategie di relazioni pubbliche delle stesse, spesso ingannevoli. È stato presentato il caso concreto del progetto dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan. Si è dibattuto di globalizzazione e diritti del lavoro. Un folto pubblico ha partecipato alla conferenza sugli effetti della globalizzazione in Svizzera che oggi si osservano con lo smantellamento del servizio pubblico.

Un cenno speciale lo merita la finestra sul Forum Sociale Mondiale (FSM) di Porto Alegre, Brasile, con la proiezione di un filmato sull'edizione del 2002 e con la presenza in sala di due ambasciatori brasiliani del FSM. Questo momento è stato (a nostro modo di vedere) il più intenso e pieno di speranza del Public Eye, dove i sogni, per un attimo, si sono trasformati in realtà.

Benvenuti a Davos

Un benvenuto ai proprietari di auto di grossa cilindrata, alle donne tutte impellicciate, agli uomini in cravatta e con la ventiquattrore. Per le strade del villaggio, l'ambiente è freddo (non solo

Lo sguardo pubblico su Davos [continuazione]

meteorologicamente), gira poca gente, ma in compenso c'è molta (troppa?) polizia. Un attimo di "panico" tra la gente e tra i poliziotti scoppia quando tre personaggi travestiti da Pinocchio (tra cui due provenienti dal sud delle alpi) gironzolano per le fredde strade di Davos, fino a giungere davanti ai cancelli del WEF, portando su di sé i cartelli con la scritta "Trust me - I'm Enron, Esso, Syngenta, ...", riprendendo e criticando il motto di quest'anno del WEF: "Building trust" (Costruire la fiducia). Sotto questo motto, i dirigenti del WEF, hanno proposto quest'anno l'"Open Forum", dove tutti erano invitati a partecipare, ma dove i dibattiti erano molto limitati nel tempo, incanalati nella direzione meno scomoda possibile e la gente aveva poche possibilità d'intervento.

Benvenute a Davos non erano di certo le migliaia di donne e uomini che sabato 25 gennaio avrebbero voluto raggiungere l'amana località grigionese per esprimere pacificamente la propria opposizione alle politiche del WEF e di conseguenza alla globalizzazione a favore di pochi e sfavorevole alla grande maggioranza della popolazione mondiale. Questa mancata accoglienza da parte delle autorità è sicuramente stata una delle cause dei danni che sono seguiti in altri luoghi della Svizzera. La manifestazione a Davos si è comunque svolta in modo

pacifico, nonostante il nervosismo causato dal mancato arrivo di migliaia di persone, intenzionate a partecipare.

Conclusione

Col passare degli anni cresce sempre più il movimento che chiede a gran voce una globalizzazione basata sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla pace. Fondamentale sarà proseguire nella direzione dell'opposizione assolutamente nonviolenta, questo per non arrivare a comportarci come coloro ai quali ci opponiamo e per non perdere la credibilità che il movimento va sempre maggiormente acquisendo nel corso degli anni.

Un grande esempio della strada da seguire è rappresentato dal Forum Sociale Mondiale e da tutti i forum sociali locali, che stanno clamorosamente superando, sia per numero di partecipanti che come interesse creato nei mass-media e nell'opinione pubblica, qualsiasi forma di forum o incontro economico, destinati e accessibili a pochi.

Nell'ottica dell'informazione all'opinione pubblica mondiale su quanto accade e di cosa si discute durante i grandi convegni economici, e sulle alternative possibili a queste politiche neoliberiste si inserisce, in modo complementare al FSM, e resta fondamentale "The Public Eye on Davos".

Medicamenti a prezzi accessibili [continua da pag. 1]

Da una parte, i farmaci prodotti dalle multinazionali occidentali sono troppo cari per i malati del sud del mondo: si tratta infatti di farmaci molto costosi che devono essere presi più volte al giorno. Per esempio uno dei trattamenti più usati costa 2 dollari a pastiglia, e se ne devono prendere due al giorno: se quattro dollari al giorno non sono per noi una spesa eccessiva, la cosa è diversa per persone che vivono al disotto della soglia della povertà.

D'altra parte, il problema della difesa dei brevetti impedisce ai paesi del sud di produrre essi stessi questi medicinali e di venderli a prezzi abbordabili; e istituisce di fatto una dipendenza dalle grandi multinazionali farmaceutiche.

Considerato questo contesto, la Dichiarazione di Berna - a livello svizzero e con la partecipazione della sezione svizzero-italiana - ha deciso di improntare una campagna specifica di sensibilizzazione e pressione. Da un lato, è importante mobilitare l'opinione pubblica su questa problematica; dall'altro, è importante fare pressione sul Consiglio Federale ma soprattutto sulle multinazionali farmaceutiche perché questa situazione cambi. In particolare, la campagna si incentra su una delle industrie farmaceutiche più importanti in Svizzera, la basilese Roche. Essa è infatti una delle principali produttrici di medicinali contro

l'AIDS, che sono venduti a prezzi proibitivi ai paesi del sud.

Attraverso questa campagna vi invitiamo a far sentire, sia al Consiglio Federale che a Roche, il vostro disaccordo con questa politica intollerabile e ingiusta e ad affermare il vostro pieno appoggio affinché curarsi sia davvero un diritto per tutti. In particolare, sollecitando le autorità ad operare a livello internazionale non più per difendere gli interessi delle case farmaceutiche, ma per cercare di ottenere la possibilità per i paesi del sud di produrre da sé i medicinali, smettendo di promuovere una politica di protezione dei brevetti della sua industria anche nei paesi del sud; d'altra parte, chiedendo a Roche di considerare in modo globale e non soltanto secondo la logica commerciale la propria strategia, e di rendere disponibili i suoi farmaci a prezzi abbordabili per i paesi del sud. Per la prima volta trovate a vostra disposizione, per far sentire la vostra voce, delle cartoline in italiano. Approfittatene!

Per approfondire il tema dell'accessibilità ai medicinali, la DB Svizzera italiana organizza per **giovedì 8 maggio 2003** alla Biblioteca Salita dei Frati a Lugano (ore 20.15) una serata con il Dott. Giovan Maria Zanini, Farmacista cantonale aggiunto e Vittorio degli Antoni, di Aiuto AIDS Ticino.

Invito all'assemblea annuale della Dichiarazione di Berna

sabato 24 maggio 2003 al Centro Löwenberg di Morat

Abbiamo il piacere di invitarvi a festeggiare con noi i 35 anni della Dichiarazione di Berna, il prossimo 24 maggio a Morat. Quest'anno è stato deciso, in via del tutto eccezionale, di organizzare l'assemblea

ordinaria in comune, con le tre sezioni regionali della DB riunite nello stesso luogo.

Nella prima parte ogni comitato terrà separatamente l'assemblea con i propri membri. Nella seconda ci sarà una riunione in comune diretta dal presidente svizzero e dai presidenti dei tre comitati regionali. In seguito sono previsti l'aperitivo con accompagnamento musicale e la cena.

Visto che per i membri della Svizzera italiana la trasferta è piuttosto lunga, abbiamo pensato di proporre delle attività supplementari (facoltative) al programma ufficiale dell'assemblea, per rendere più attraente e interessante il soggiorno nella regione. Dopo la cena di sabato sera ci trasferiremo ad Avenches, dove pernosteremo all'ostello della gioventù. Domenica 25 maggio si potranno scoprire il museo e il sito romano di Avenches e/o il sentiero viticolo di Vully.

Morat e Avenches si trovano in una regione paesaggisticamente splendida. Vale sicuramente la pena intraprendere la trasferta, anche con le vostre famiglie. **Speriamo dunque di accogliervi numerosi.**

Orari

Collegamento FFS per l'andata, sabato 24 maggio:
Partenza da Bellinzona alle 08:36, arrivo a Muntelier-Löwenberg alle 13:22

Collegamento FFS per il ritorno, sabato 24 maggio:

Partenza da Muntelier-Löwenberg alle 18:08, arrivo a Bellinzona alle 22:54 oppure

Partenza da Muntelier-Löwenberg alle 19:36, arrivo a Bellinzona alle 00:33

Per chi resterà fino a **domenica 25 maggio**, il ritorno è previsto per metà pomeriggio (l'orario verrà deciso sul posto).

Vi preghiamo di annunciare per iscritto (anche e-mail) o telefonicamente la vostra presenza entro metà maggio, annotando il numero di partecipanti e specificando se restate solamente sabato (cena inclusa/esclusa) o se partecipate anche all'escursione di domenica. A presto!!

Programma

1. parte 13:30 – 15:00 ca

Assemblea generale ordinaria della Dichiarazione di Berna, Svizzera italiana
Trattande:

- Approvazione verbale assemblea 2002
- Approvazione lista delle trattande
- Resoconto attività 2002
- Programma attività 2003 (2004)
- Nomine
- Varie

15:00 – 15:45 Pausa caffè

2. parte 15:45 – 16:30

Assemblea comune delle tre sezioni
Trattande:

- Approvazione degli statuti (revisione degli statuti del 1977)
- Informazioni dalle tre sezioni regionali

16:30 – 17:45 Aperitivo e accompagnamento musicale

17:45 – 20:00 Cena

La partecipazione all'assemblea e a tutte le attività previste nel programma è gratuita.

Dichiarazione di Berna, C.P. 1356, 6501 Bellinzona
tel.: 01 372 29 76 (Fabrizio Cioldi) / 091 870 16 42 (Stefano Giamboni)
e-mail: dichiarazionediberna@bluewin.ch

sviluppo **solidale**

Dichiarazione di Berna Sezione Svizzera italiana
Casella postale 1356 - 6501 Bellinzona
dichiarazionediberna@bluewin.ch
Stampa: Tiratura: 1000 copie

Hanno collaborato:
Christian Albeverio, Anna Benelli, Fabrizio Cioldi,
Stefano Giamboni, Filippo Lafranchi